

Passione capitale

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Fabio Campisi

PASSIONE CAPITALE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Fabio Campisi
Tutti i diritti riservati

Prologo

Ci mise qualche attimo prima di rendersi conto di cosa stesse accadendo. Un forte senso di nausea interruppe il sonno di Marc.

Il vuoto d'aria che il suo aereo stava attraversando questa volta fu più lungo e tumultuoso di tanti altri viaggi, che ormai erano diventati una costante per il suo lavoro. Il viaggio da Boston verso Roma era ancora lungo, come era lunga l'attesa di rivedere la moglie Laura, una splendida donna di 44 anni, professoressa universitaria della facoltà di medicina, e di riabbracciare i suoi adorati figli, Ambra di 5 anni e Larry Joe di 9 anni (in onore del suo mito NBA Larry Joe Bird¹), nome scelto con il benestare di Laura, la quale gli aveva promesso che se avessero avuto un maschietto Marc avrebbe potuto dar sfogo al suo genio. Marc, 49 anni, cardiocirurgo al Massachusetts General Hospital di Boston², sua città natale, si trasferì in Italia dopo aver conosciuto Laura durante un convegno nell'Università La Sapienza di Roma.

Il primo impatto con Laura non fu dei migliori a causa di diverse opinioni avvenute durante un dibattito, tenuto proprio da Laura, su un nuovo prodotto di *pacemaker* di ultima generazione. Marc fece un intervento che a Laura parve inopportuno e che portò a uno scontro verbale davanti ai presenti, composti da medici provenienti da tutto il

¹ *Larry Joe Bird* (West Baden Springs, 7 dicembre 1956) è un ex - cestista, allenatore di pallacanestro e dirigente sportivo statunitense, considerato uno dei più forti cestisti di sempre.

² *Boston* è una città degli Stati Uniti d'America, capoluogo della contea di Suffolk e capitale del Commonwealth del Massachusetts.

mondo e studenti universitari che osservavano con stupore e ilarità.

Fu però proprio in quel momento che Marc capì che quella era la donna della sua vita.

Non la conosceva, non l'aveva mai vista, ma era speciale, quella donna vestita con un elegantissimo tailleur blu notte aveva illuminato di giorno il suo cuore ultimamente spento.

Una donna con un tale fascino e vitalità allo stesso momento non l'aveva mai vista in vita sua.

Non riuscì a togliere mai lo sguardo dai suoi occhi per tutto l'intervento di Laura, durato poco meno di mezz'ora.

Finito il dibattito, si spostarono nel grande spazio fuori dall'aula, dove un grande buffet li aspettava. Tra incontri tra medici che non si conoscevano e medici che si rivedevano dopo tanti anni, Marc incrociò lo sguardo dell'insegnante da lontano, le si avvicinò con l'aria di chi volesse chiedere scusa, sapendo che invece il suo era solo un modo per poter parlare con lei senza la rabbia del precedente intervento avvenuto durante il dibattito.

Laura non poté fare a meno di notare dal suo sguardo che quell'uomo era davvero pentito di quanto successo in precedenza, per questo decise di non interrompere l'incamminarsi verso di lei, lo lasciò arrivare quasi a contatto e, proprio nel mentre lui stava per parlarle, ecco che Laura intervenne con una frase che mandò in tilt Marc: «Se stai pensando che io possa darti una possibilità hai sbagliato persona, non sono quel tipo di donna.»

Marc sorrise e si lasciò andare a una frase ad effetto: «Sono io che non penso neanche lontanamente di invitare una donna che pensa che io pensi di poterla avvicinare per un invito.»

Laura scoppiò in una risata fragorosa che fece voltare tutti verso di loro.

Fu allora che Marc colse l'attimo e senza perdere altro tempo decise di invitare Laura per un aperitivo al di fuori dell'università a fine convegno, invito che colpì Laura non tanto per aver fatto colpo su un brillante e maliardo medi-

co ma perché arrivato dopo il contrasto avuto in precedenza.

Anche se non voleva farlo vedere, non si sentì di perdere un'occasione del genere, e forse per questo lo stupore di Marc fu ancora maggiore, quasi con la risposta pronta a un sicuro no.

La serata che passarono insieme fu talmente piacevole che decisero di rincontrarsi la sera dopo a cena. Durante la serata Marc parlò stranamente poco, quasi imbarazzato; al contrario Laura era un fiume di parole, nel quale sfociarono discorsi sul suo lavoro, di quando stava per sposare un uomo del quale scoprì, pochi giorni prima, che la tradiva con la sua testimone di nozze. "Siamo fatti l'uno per l'altra" pensarono entrambi, senza che le parole uscissero di bocca.

Da quella sera non si videro più, si scambiarono il numero di telefono e un arrivederci.

Diversi giorni dopo Marc ritornò a Boston con la promessa di un suo ritorno immediato nella capitale; nel frattempo Laura ritornò alla sua vita fatta di lavoro e casa, con il suo pensiero rivolto a quell'americano che le aveva fatto perdere la testa.

In quei mesi in cui erano lontani furono poche le occasioni in cui si sentirono e le loro telefonate non duravano più di qualche minuto.

Passarono diversi mesi prima che Marc riuscisse a ritornare a Roma, ma fu proprio allora che prese la decisione che cambiò la sua vita: rimanere per sempre lì, in quella città magica che tanto lo aveva colpito. Ma soprattutto lo aveva colpito quell'angelo biondo conosciuto in uno dei periodi più difficili della sua vita: la perdita del padre in un incidente stradale.

Al suo ritorno a Roma l'incontro avvenne il giorno stesso, e la sera, durante una cena a lume di candela in uno dei ristoranti più incantevoli di Trastevere, Marc comunicò a Laura la sua intenzione di trasferirsi a Roma, ma a una sola condizione: voleva sposarla.

Sembrò un'eternità a Marc il tempo che trascorse prima che Laura riuscisse a capire cosa stesse accadendo. Dopo una lunga pausa e dopo aver ripreso fiato, comunicò a Marc la sua risposta, ma a una sola condizione: "Sì, avrebbe voluto dividere per sempre la vita con lui, ma avrebbero avuto dei figli." Marc non fece attendere la sua risposta a Laura: "Figli ne avrebbe voluti anche lui, ma in caso di un maschio sarebbe stato lui a scegliere il nome."

Esattamente sei mesi dopo, il 29 settembre 2005, Marc riuscì finalmente ad ottenere il posto all'ospedale Fatebenefratelli di Roma, e il 15 dicembre dello stesso anno convolarono a nozze. Ebbe così inizio la sua vita con Laura e l'inizio di quello che mai avrebbe sospettato potesse accadere.

1

“Marc dove sei? Il tuo aereo è atterrato da oltre un’ora, dove sei finito?” si chiese Laura dopo l’ennesima telefonata al cellulare di Marc, ma l’unica voce che sentiva era quella di una donna che ripeteva: “Il cliente da lei chiamato non è al momento raggiungibile.”

L’ansia di Laura cresceva. L’aereo era atterrato in orario, le persone di quel volo erano già tutte andate via da un bel po’.

Quel viavai di passeggeri era continuo ma di Marc neanche l’ombra. A un certo punto il suo sguardo finì su un uomo: «Marc!» gridò Laura «Marc!»

Fu solo un attimo, poi, mentre l’uomo si avvicinò, capì che quello non era lui.

Fu in quel momento che Laura vide una guardia in lontananza, iniziò a correre verso di lui con il cuore che andava all’impazzata.

«Si fermi la prego, ho bisogno di aiuto.»

«Cosa succede signora?» disse la guardia.

Laura iniziò a farfugliare parole senza senso dettate dall’incubo di quello che poteva essere successo a suo marito.

«La prego si calmi e mi dica cosa è successo» disse la guardia.

«Mio marito è scomparso, il suo aereo è atterrato da oltre un’ora ma di lui neanche l’ombra, sto provando a chiamarlo al cellulare ma risponde la segreteria e non so più cosa fare, la prego mi aiuti.»

«Mi segua» disse la guardia «proviamo a farlo chiamare, probabilmente ha avuto un contrattempo ed è stato bloccato prima di poter uscire.»

La guardia accompagnò Laura verso l'ufficio informazioni, poi si allontanò di qualche passo e comunicò con la donna presente al box alcune parole che Laura non sentì.

«Mi dica, come si chiama suo marito, signora?»

«Anderson» rispose Laura.

«Il sig. Marc Anderson è atteso al box informazioni, grazie» chiamò la voce che riecheggì in tutto l'aeroporto.

«Signora Anderson, stia tranquilla, ora attendiamo che suo marito si faccia vedere o le faranno sapere se c'è stato qualche intoppo che lo ha bloccato.»

«La ringrazio» disse Laura «speriamo bene.»

L'attesa si fece spasmodica, passarono altri quarantacinque minuti ma di Marc nessuna notizia, il suo cellulare continuava a ripetere sempre le stesse parole: «Il cliente da lei chiamato non è al momento raggiungibile.»

«Cosa può essere successo?» sussurrava a voce alta Laura «Possibile che non sia partito da Boston? Possibile che sia dovuto scendere a Philadelphia? Mi avrebbe avvisato se fosse successo qualcosa.» Immersa nei suoi pensieri aspettando notizie, non si accorse che il suo nome stava riecheggiando in tutto l'aeroporto; ci mise parecchi secondi prima di rendersi conto, poi iniziò a urlare: «Eccomi, sono qua, sono qua.» Iniziò a correre andando incontro alla voce senza rendersi conto di quale fosse la direzione, finché venne afferrata da un braccio.

«Signora Anderson, mi segua per favore.»

Senza dire niente, la guardia della sicurezza la guidò non rispondendo alle domande che Laura senza pausa gli rivolgeva.

«Mi segua e aspetti che le spiegheranno tutto.»

Sembrò infinito il tempo che trascorse fino all'arrivo alla stanza in cui venne condotta: una stanza senza finestre, muri completamente bianchi con la sola porta d'ingresso minuscola a far entrare un minimo d'aria.

Il suo sguardo si pietrificò nel momento in cui oltrepassò la soglia di quella che per lei sembrava la porta dell'inferno. All'interno erano presenti tre persone: un uomo alto circa un metro e novanta, con un vestito molto elegante di colore nero, scarpe lucide e auricolare all'orecchio; un altro uomo anch'esso alto ma che, al contrario, era vestito molto sportivo, con un jeans, maglione blu e un giubbotto di pelle nera. Ma quello che sorprese Laura non erano i due, ma la terza presenza di quella stanza: Giacomo Rizzo, un suo studente di medicina generale. Giacomo era un ragazzo di 22 anni al quarto anno, un ragazzo dal fascino intenso, capelli neri, occhi azzurri e quel fisico imponente che lo contraddistinguevano da tanti altri studenti. Gli stessi studenti del corso sospettavano che tra lui e la professoressa ci fosse un certo feeling, poiché visti di tanto in tanto a flirtare tra una lezione e l'altra.

«Si accomodi» disse l'uomo alto con il vestito elegante «signora Anderson, sono il direttore dell'aeroporto e qui sulla mia destra c'è il commissario Valeri, mentre il signor Rizzo, che a quanto pare dice di conoscerla, è qui alla mia sinistra.»

«Si lo conosco» balbettò Laura «è un mio studente, ma non capisco perché mi avete portata qui; mio marito è scomparso e voi non mi dite nulla. Cosa gli è successo?» gridò Laura «Ditemi qualcosa, vi prego.»

Fu Valeri che, dopo essersi presentato, prese l'iniziativa: «Signora Anderson, suo marito sta bene, è in stato di fermo. Appena sceso dall'aereo lo abbiamo accompagnato in una stanza qua vicino.»

«Per quale motivo?» urlò Laura.

La interruppe Valeri: «Ha sentito alla televisione della studentessa scomparsa qualche giorno fa sul colle romano al Pincio? È lì che risulta l'ultima posizione del Gps del suo cellulare.»

«Sì, ne avevo sentito parlare, ma cosa c'entra con mio marito?»

«Deve sapere che la scomparsa è avvenuta il giorno prima della partenza di suo marito per Boston.»

«E io continuo a dire cosa c'entra mio marito con tutta questa storia.»

«Sospettiamo che possa c'entrare qualcosa con la scomparsa della ragazza.»

«Se state insinuando questo siete fuori strada, mio marito non sarebbe capace mai di fare una cosa del genere, è un rispettoso medico e un meraviglioso padre.»

«Signora Anderson, abbiamo il cellulare di suo marito, è stato controllato da nostri esperti informatici. La sera prima della scomparsa, verso le 22, suo marito ha inviato diversi sms sul cellulare di Samantha. La ragazza scomparsa si chiama così» disse Valeri.

«E cosa dicevano i messaggi?» chiese Laura.

«Ci stanno lavorando i nostri tecnici informatici, perché sono stati cancellati subito dopo. Per caso lei conosceva la ragazza scomparsa?»

«E perché avrei dovuto conoscerla?»

«Perché frequentava la sua stessa università» ribatté Valeri.

«Le ripeto che non ho mai visto né sentito di questa ragazza, ho solo sentito per televisione della sua scomparsa. Fino a ora nessun indizio su dove potrebbe essere?»

«Ancora nulla ma speriamo suo marito possa dirci qualcosa in merito.»

«Non ricordo il suo nome» chiese Laura.

«Valeri» rispose il commissario.

«Mi ascolti, la sera prima della partenza io e Marc eravamo insieme a cena fuori, dopodiché siamo andati a casa dai nostri figli che erano con la babysitter, quindi presumo che mio marito non sarebbe stato così stupido da inviare messaggi a un'altra ragazza in mia presenza. Mi creda, mio marito magari avrà tanti difetti ma non è quel tipo di uomo da tradirmi e soprattutto poter essere coinvolto in qualcosa del genere.»

«I controlli fatti sul cellulare dicono altro, e non appena saranno riusciti a recuperare i testi contenuti nei messaggi sapremo se suo marito è la persona che dice di essere o magari le ha nascosto qualcosa.»